

Direttore Editoriale: Gino Falleri - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collab. da Bruxelles:** Andrea Maresi
Collab. da Strasburgo: Eurocomunicazione - **Collab. da Londra:** Barry Michael Jones - **Collab. da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Collab. da Dublin:** Aldo Ciummo - **Impaginazione grafica:** Stefano Di Giuseppe
Editore: Giornalisti Europei soc.coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

Governo-Ue: ora si tratta



Dopo mesi di incomunicabilità, tra Roma e Bruxelles si è aperto uno spiraglio di trattativa. Il governo giallo-verde di Giuseppe Conte, Luigi Di Maio e Matteo Salvini ed i vertici della Ue sembrano aver imboccato la strada del dialogo

per evitare una procedura di infrazione per deficit eccessivo nei confronti del nostro Paese che nuocerebbe sia all'Italia che all'intera Unione europea. Nessuno, in questo momento, sembra avere interesse ad imbastire un duro

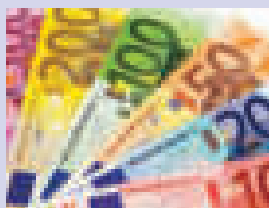
scontro che, come detto, avrebbe serie conseguenze, in primis per noi, ma anche - e non proprio in secondo piano - per il sistema comunitario, già alle prese con la "Brexit". Da qui la decisione...

Giuseppe Leone **Art. a pag 2**

Reddito di cittadinanza **Art. a pag 3**

Per le imprese misura importante ma c'è il rischio di alimentare il lavoro nero

Reddito di cittadinanza sotto la lente di ingrandimento delle imprese. In un paese come l'Italia in cui i poveri hanno superato la soglia dei 5 milioni (quasi il 10% della popolazione) si tratta indubbiamente di una misura importante per combattere le disuguaglianze sociali ma il rischio, secondo Unimpresa, l'associazione nazionale che rap-



presenta le micro, piccole e medie aziende, è che la norma possa essere aggirata e faccia esplodere il lavoro nero...

red/rf

Eurispes **Art. a pag 6/7**



**SICUREZZA
E LEGALITÀ
LE PROPOSTE
DEGLI ESPERTI**

"Ecosistema digitale",
"borghesia mafiosa",
"breveterminismo",
"interconnessione
multidisciplinare"

Eurispes

Il traguardo della Cooperativa 3570 **Art. a pag 8/9**



**Cinquant'anni,
sempre on the road**

Una ricorrenza importante che è, però, solo la tappa di un percorso destinato a continuare negli anni. La Cooperativa Radiotaxi 3570 celebra i cinquant'anni dalla sua fon-

ferma, semmai ce ne fosse bisogno, una leadership incontrastata nel panorama del trasporto taxi della Capitale. Dagli esordi ad oggi. Nata in una lontana e assoluta domenica di novembre del 1968...

Vaticano

Art. a pag 5

La nuova evangelizzazione di Papa Francesco presuppone una "Chiesa in uscita"

*Seguire le orme di Gesù
per una chiesa con più
coraggio e misericordia*



L'evangelizzazione per Bergoglio implica aprirsi e andare verso gli altri con amorevole compassione e coerente testimonianza della propria fede. "La Chiesa è la casa in cui le porte sono sempre aperte non

solo perché ognuno possa trovarvi accoglienza e respirare amore e speranza, ma anche perché noi possiamo uscire a portare questo amore e questa speranza...

Manuela Biancospino

GOVERNO-UE: ORA SI TRATTA

Dopo mesi di incomunicabilità, tra Roma e Bruxelles si è aperto uno spiraglio di trattativa. Il governo giallo-verde di Giuseppe Conte, Luigi Di Maio e Matteo Salvini ed i vertici della Ue sembrano aver imboccato la strada del dialogo per evitare una procedura di infrazione per deficit eccessivo nei confronti del nostro Paese che nuocerebbe sia all'Italia che all'intera Unione europea. Nessuno, in que-



sto momento, sembra avere interesse ad imbastire un duro scontro che, come detto, avrebbe serie conseguenze, in primis per noi, ma anche - e non proprio in secondo piano - per il sistema comunitario, già alle prese con la "Brexit". Da qui la decisione annunciata dal governo di non recedere sui contenuti della manovra, ma di aggiustare al ribasso di qualche decimale il rapporto deficit/pil (ora fissato per il 2019 al 2,4%) per venire incontro almeno in parte alle richieste della Commissione Ue di rivedere la manovra per rientrare quanto più possibile nei parametri di Maastricht. Basterà questa correzione per non incorrere negli strali europei? E' troppo presto per dirlo, ma un segnale in senso positivo è già venuto dai mercati. Infatti, già subito dopo l'incontro tra il presidente della Commissione Ue Junker e

Conte le borse europee (da Milano a Londra, da Parigi a Francoforte) hanno fatto registrare significativi rialzi mentre lo spread tra i titoli italiani e quelli tedeschi è sceso sotto quella soglia dei 300 punti che da tempo turbava i sonni soprattutto del ministro dell'Economia e Finanze, Giovanni Tria, costretto a ricorrere al mercato per finanziare il nostro debito pubblico. Comunque, questi segnali positivi non bastano a far affermare che il peggio è passato. Ancora troppi sono i passi da fare sia da parte italiana che comunitaria per venirsi incontro e addivenire ad un accordo, ma il fatto che sia venuta meno quell'intransigenza di entrambe le parti che aveva caratterizzato i rapporti degli ultimi mesi tra Roma e Bruxelles è un buon segno. Ora quindi gli occhi sono puntati su come il governo giallo-verde riu-

scirà a scendere sotto il 2,4% del rapporto deficit/pil senza intaccare la manovra e soprattutto senza rinunciare ai due punti-cardine di questa: il reddito di cittadinanza e la revisione della legge Fornero con l'introduzione della quota 100 per poter andare in pensione. Molto probabilmente (al momento in cui scriviamo non si è ancora svolto il vertice di maggioranza per assumere decisioni in merito alla manovra che è attualmente all'esame della Camera), si farà

slittare di qualche mese, probabilmente ad aprile 2019, l'entrata in vigore del reddito di cittadinanza e della quota 100, anche perché i relativi decreti sono ancora da definire e che sono molte le procedure burocratiche da bisognerà mettere in cantiere per accedere ai benefici delle due riforme. E questo posticipo vale da solo un risparmio di circa tre miliardi, il che significa scendere dal 2,4 al 2,2% per rapporto deficit/pil. Forse è troppo poco, ma pentastellati e leghisti sono convinti che con l'entrata in vigore delle due riforme, oltre che con la nuova politica di investimenti, la crescita in Italia sarà superiore alle aspettative di Bruxelles e quindi ridurrà ulteriormente questo rapporto.

Giuseppe Leone

Punture di spillo

PD: SE RESTANO IN 7 IL SEGRETARIO LO ELEGGERANNO I CAPIBASTONE

Sette come "I Magnifici 7" di un famoso western americano del 1960. E' passato più di mezzo secolo da quello storico film e sette sono i candidati alle Primarie del PD: Zingaretti, Minniti, Boccia, Damiano, Ricchetti, Corallo e Martina. Sì, proprio quel Martina che da traghettatore ha deciso anche lui di gettarsi nella mischia. Per la discesa in campo ha scelto una storica sezione di San Lorenzo, inaugurata da Palmiro Togliatti proprio nel 1960, quando nelle sale si proiettava il western con

buoni e cattivi che si fronteggiavano senza esclusione di colpi. Nel film "in lavorazione" al Nazareno però, di buoni non sembra ce ne siano anche perché la scrieteriata moltiplicazione delle candidature, slegate da altrettanti diversi progetti politici, lascia prevedere che - non essendo la matematica un'opinione - nessuno riuscirà a raggiungere il fatidico 51%, per cui il futuro segretario dovrà essere scelto dall'Assemblea Nazionale chiamata ad un ballottaggio tra i due candidati più votati. E



sarà in questo Organismo che risorgeranno dal nulla i capibastone, pronti ad appoggiare questo o quel candidato a seconda della convenienza delle proprie correnti. Ma è proprio quello che vuole Matteo

Renzi, ostentatamente "esterno" al Partito: Essere determinante, e quindi politicamente contare, nel ballottaggio su chi dovrà guidare ("in sua vece") il PD. Gli riuscirà il disegno? Senza quota 51% è possi-

bile. In caso contrario, l'ex segretario è pronto ad intraprendere un suo percorso autonomo. Diciamo che senza comando Renzi non sa stare.

REDDITO CITTADINANZA

PER LE IMPRESE MISURA IMPORTANTE MA C'È IL FORTE RISCHIO DI ALIMENTARE IL LAVORO NERO

Reddito di cittadinanza sotto la lente di ingrandimento delle imprese. In un paese come l'Italia in cui i poveri hanno superato la soglia dei 5 milioni (quasi il 10% della popolazione) si tratta indubbiamente di una misura importante per combattere le disuguaglianze sociali ma il rischio, secondo Unimpresa, l'associazione nazionale che rappresenta le micro, piccole e medie aziende, è che la norma possa essere aggirata e faccia esplodere il lavoro nero. L'architettura della misura - a giudizio degli imprenditori - si presta a diverse manipolazioni, anche con sostanziali accordi tra le imprese e i lavoratori, appartenenti a categorie più deboli. Chi ha un reddito mensile inferiore a 1.000 euro potrebbe infatti "accettare" di buon grado il licenziamento da parte del datore di lavoro, percepire il reddito di cittadinanza (che assegna un sostegno mensile fino a 780 euro), continuare a lavorare con un salario in nero e più contenuto rispetto a quello regolare. I vantaggi ci sarebbero sia per i lavoratori, perché la somma di reddito di cittadinanza e salario in nero sarebbe superiore alla paga regolare; sia per i datori perché risparmierebbero dal 30% al 60% sul costo del lavoro pur potendo avere



comunque la stessa prestazione lavorativa. Commercio, turismo, agricoltura, servizi di manutenzione e di pulizia sono i settori nei quali si potrebbero registrare i maggiori casi di anomalia e distorsione. Lavoratori part time e con stipendio inferiore a 1.000 euro mensili sarebbero quelli potenzialmente più interessati a valutare forme di aggiramento e violazione della misura. Sempre a parere di Unimpresa, l'effetto finale della misura sul reddito di cittadinanza an-

drebbe in netta controtendenza rispetto agli obiettivi perseguiti dal governo: non si creerebbe nuova occupazione, ci sarebbe un boom del lavoro nero e si registrerebbero casi di frode a danno della finanza pubblica. A pesare sul quadro finale, è anche la difficoltà di mettere in atto un piano di controlli a tappeto e sul territorio. Senza dimenticare che non è ancora chiaro come dovranno essere strutturate le agenzie per il lavoro chiamate a offrire opportunità ai percettori del reddito di cittadinanza. In alcune zone del Paese, specialmente nel Sud, potrebbero verificarsi i casi più numerosi di violazione normativa. "Per creare nuova occupazione - afferma il presidente di Unimpresa, Giovanni Ferrara - bisogna tagliare il cuneo fiscale e i costi a carico delle aziende, ma ci rendiamo conto che si tratterebbe di interventi poco spendibili sul piano elettorale e non remunerativi in termini di voti. C'è da dire che la misura

sul reddito di cittadinanza ha un presupposto importante e condivisibile. Aiutare chi è in difficoltà, prima con un sussidio e poi con l'offerta di lavoro. Ma a noi piace andare a fondo ed essere concreti, valutiamo sempre l'applicabilità e l'attuazione delle nuove leggi, che vanno calate nella realtà italiana. In questo caso è evidente che le distorsioni sono facilissime e a portata di mano".

red/rf



3570, AL SERVIZIO DEI CITTADINI



Dalla diligenza al tiro a quattro lungo i viali del Valentino, dal velocipede alle tre marce fino al taxi. Il mezzo più rapido per sopperire all'incuria del servizio pubblico di trasporto ricco di Portoghesi. Al contrario degli altri paesi dell'Unione Europea. Una volta il taxi, quello con la carrozzeria verde con autista con spolverino e berretto, era cosa per ricchi. Si preferiva utilizzare la carrozzella trainata dal cavallo. Ora il termine ha valicato tutti i confini del Pianeta tanto da essere di uso corrente a livello internazionale. Deriva da Tassis, il nome di una famiglia che nel Cinquecento aveva il monopolio del sistema postale europeo e per trasportare le lettere da un paese all'altro utilizzava i corrieri. Sistema ripreso nell'Ottocento dagli americani per il loro servizio postale. Il Pony Express. Se per ipotesi si chiedesse alla gente comune, presa come è dalle regole di una burocrazia ossessiva, da tasse, addizionali ed accise, cosa significa 3570 i più risponderebbero che non è altro che un numero arabo. E i numeri arabi sono stati introdotti, al posto di quelli romani, da Leonardo Fibonacci. Un grande matematico pisano, vissuto a cavallo di due secoli, Millecento e Duecento, tramite il



Nella foto, Francesco I de Tassis (1459-1517)
pioniere del servizio postale in Europa

"Liber abbaci". La realtà è ben diversa cose invece sono diverse. E' il numero di riconoscimento di una grande ed apprezzata

Cooperativa di taxi con riferimenti in Portogallo e Spagna, che è al servizio dell'uomo della strada quotidianamente alle prese con mille problemi. Un mezzo veloce per spostarsi da un quartiere all'altro. Soprattutto a Roma. Al di là delle notazioni storiche, 3570 significa professionalità, eccellente si potrebbe aggiungere, cortesia ed affidabilità. Tre aggettivi che la contraddistinguono. A conferma gli esempi non mancano e si possono pure fare dei confronti specie chi di taxi ne ha presi tantissimi. Dalla Nuova Zelanda alla Corea del Sud, dalla Cina alla Malesia, dall'Australia al Venezuela, dall'Argentina agli Stati Uniti, dalla piccola Irlanda alla Danimarca. Il confronto è a favore degli italiani. I più vicini a noi sono gli argentini. Non si può chiudere se non ricordare quello sconosciuto "tassinaro", che tempo addietro ha condotto a casa a notte fonda chi scrive. Aveva solo 20 euro e un pezzo da 200. Il tassametro a destinazione avrebbe segnato un importo ben superiore. Non lo ha lasciato in mezzo alla strada. Il 3570 è lui. Uno dei tanti esempi della professionalità della Cooperativa.

Gino Falleri

Punture di spillo

RENZI COME NANNI MORETTI MA NON È MORETTI

Non è la prima volta che Matteo Renzi diserta gli appuntamenti del PD. E non si capisce se lo fa per disinteresse o perché i presenti si interrogano sui motivi della sua assenza. Un po' come Nanni Moretti in Ecce Bombo: "Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?" Al non più giovane scout toscano, del resto, le luci del palcoscenico sono sempre piaciute. E c'è da chiedersi come mai, da un po' di tempo, se si esclude la "sua" Leopolda -

appunto "sua" e non di altri - il Matteo del PD si noti proprio per le sue ripetute assenze agli appuntamenti importanti di un Partito ormai non più "suo". Pensa ad un progetto in proprio? Può darsi. Ma è come quando da ragazzi si giocava a pallone e ad un certo punto, se i giocatori non consentivano a te di fare la squadra, prendevi e te ne andavi via. Solo che l'Assemblea del PD per decidere le regole per l'elezione del nuovo Segretario non è una partita di calcio

e le responsabilità dell'ex sindaco di Firenze - dallo "stai sereno Enrico" ai ripetuti harakiri sotto la sua guida - sono davvero enormi. La realtà è che Renzi vuole stare sempre in prima fila. Ed ora che per il PD i sondaggi sono davvero impietosi, il Bullo si fa da parte. Non per rottamarsi ma - sembra - per mettersi in proprio a vendere ad altri acquirenti-elettori le sue pentole "politiche", peraltro bucate. Auguri!

PdA



L'evangelizzazione per Bergoglio implica aprirsi e andare verso gli altri con amorevole compassione e coerente testimonianza della propria fede. "La Chiesa è la casa in cui le porte sono sempre aperte non solo perché ognuno possa trovarvi accoglienza e respirare amore e speranza, ma anche perché noi possiamo uscire a portare questo amore e questa speranza". Fin dai primi giorni del suo pontificato, Francesco è solito dire che preferisce "una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze". Come nella parabola evangelica, oggi non dobbiamo cercare la pecora smarrita mentre le altre 99 aspettano nell'ovile. "Noi ne abbiamo una, sono le 99 che ci mancano! Dobbiamo uscire, dobbiamo andare a cercarle", afferma il Papa. Il Pontefice ha restituito a molti il sano orgoglio di sentirsi cattolici e sta attraendo persone fino ad ora lontane dalla Chiesa. Un fenomeno che alcuni hanno chiamato "effetto Francesco", e che si manifesta in un cambiamento favorevole dell'opinione pubblica. "Come il Figlio di Dio è "uscito" dalla sua condizione divina ed è venuto incontro a noi, anche ogni cristiano è chiamato ad andare incontro agli altri, a dialogare con quelli che non la pensano come noi, con quelli che hanno un'altra fede, o che non hanno fede. Incontrare tutti, perché tutti abbiamo in comune l'essere creati a immagine e somiglianza di Dio". Per Francesco la Chiesa non è un negozio dove si offre un prodotto che il pubblico viene a prendere, ma un insieme di persone che va incontro agli altri con una buona notizia da comunicare, uomini e donne che non si chiudono nelle loro credenze e convinzioni, circondandosi solo di chi la pensa allo stesso modo. Chi vuole comunicare non si comporta passivamente, in modo difensivo o di reazione. Prende l'iniziativa, si fa conoscere, espone il suo discorso. Se si vuole proporre a

SEGUIRE LE ORME DI GESÙ PER UNA CHIESA CON PIÙ CORAGGIO E MISERICORDIA



La nuova evangelizzazione di Papa Francesco presuppone una "Chiesa in uscita"



qualcuno di diventare un cristiano bisogna contagiargli l'entusiasmo per il progetto, per la missione appassionante della Chiesa. Se vuoi che un giovane diventi un grande navigatore, non devi insegnargli la tecnica

per costruire navi, ma contagiargli l'amore per il mare. La comunicazione non è quello che viene detto, ma ciò che viene capito. Deve trasmettere qualcosa di importante per colui che ascolta, non per chi

parla. "Noi siamo il messaggio", per questo chi vuole comunicare la fede deve essere, lui stesso, più amabile, dialogante e misericordioso. Così dovrebbero essere conosciuti nel mondo i cristiani: come quelli

che meglio sanno ascoltare, comprendere, conversare. "Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo". In queste parole del Papa, troviamo l'indicazione ai cristiani cattolici italiani del grande compito per il nostro tempo, segnato dal travaglio tipico di ogni cambiamento d'epoca. Bergoglio sostiene la necessità di essere una Chiesa "in uscita", di non aver paura di andare verso gli altri e spenderci dietro i più piccoli, i dimenticati, quelli che vivono nelle periferie esistenziali sapendo che quell'uscire comporterà in certi casi mettere da parte le ansie e le urgenze, per saper guardare negli occhi, ascoltare e accompagnare chi è rimasto sul bordo della strada. "C'è bisogno di cristiani - ha detto Francesco - che rendano visibile agli uomini di oggi la misericordia di Dio, la sua tenerezza per ogni creatura. Sappiamo tutti che la crisi dell'umanità contemporanea non è superficiale ma profonda. Per questo la nuova evangelizzazione, mentre chiama ad avere il coraggio di andare controcorrente, di convertirsi dagli idoli all'unico vero Dio, non può che usare il linguaggio della misericordia, fatto di gesti e di atteggiamenti prima ancora che di parole". Il Papa afferma inoltre che "Gesù è tutto misericordia, Gesù è tutto amore: è Dio fatto uomo. Ognuno di noi è quella pecora smarrita, quella moneta perduta; ognuno di noi è quel figlio che ha sciupato la propria libertà seguendo idoli falsi, miraggi di felicità, e ha perso tutto. Ma Dio non ci dimentica, il Padre non ci abbandona mai". Quando si presentano nuove sfide, addirittura difficili da comprendere, la reazione istintiva è di chiudersi, difendersi, alzare muri e stabilire confini invalicabili. Abbiamo bisogno di coraggio per andare verso gli altri, verso i più poveri. Scopriremo che hanno qualcosa da dirci e da insegnarci, lezioni di vita che ci aiuteranno a vivere meglio e ad accettare le nostre debolezze.

Manuela Biancospino

SICUREZZA E LEGALITÀ LE PROPOSTE DEGLI ESPERTI

*“Ecosistema digitale”, “borghesia mafiosa”, “breveterminismo”,
“interconnessione multidisciplinare”: le parole chiave della Conferenza Nazionale*



Oltre cinquecento i partecipanti alla Conferenza Nazionale su Sicurezza e Legalità organizzata dalla Regione Campania, dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e dall'Eurispes che si è tenuta a Napoli dal 16 al 18 novembre. Un “vertice” interdisciplinare, il più approfondito e ampio mai realizzato, che, grazie al contributo di 85 relatori di livello internazionale, ha analizzato e declinato il macro-tema della sicurezza, attraverso le riflessioni e le proposte di otto tavoli tematici: “Beni confiscati”, “Ambiente e Territorio”, “Sicurezza urbana e Tutela penale”, “Criminalità organizzata: infiltrazione nell’economia legale”, “Terrorismo”, “Immigrazione e Tratta degli esseri umani”, “Cyber-Security”, “Dipendenze, Sicurezza e Società”. Durante le tre giornate di lavoro è stato studiato quello che tutte le statistiche e le rilevazioni identificano come uno dei temi centrali per la vita dei cittadini; da tempo ormai in cima all’agenda politica, alle strategie del consenso e al centro dell’attenzione mediatica. Dal lavoro degli esperti sono emerse non soltanto analisi e riflessioni approfondite, ma vere e proprie proposte.

Riflessioni e proposte

In particolare, il tavolo su “Beni Confiscati”, coordinato da Maria Vittoria De Simone, Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, sul tema di grande attualità della vendita ai privati dei beni confiscati, prevista dal Decreto Sicurezza, ha espresso «condivisione sull’esigenza di procedere alla vendita come ipotesi residuale e con esclusione dei beni di particolare valore simbolico, per i quali, invece, è auspicabile un intervento dello Stato. L’ipotesi residuale è peraltro già prevista dalla normativa, quel che è mu-

è l’estensione delle categorie di possibili acquirenti, non più solo Enti pubblici». È stato specificato poi che «nel 2018, su 3.000 beni lavorati pronti per la destinazione, solo per 2.000 vi è stata una manifestazione di interesse». Il tavolo ha espresso, inoltre, delle proposte sul ruolo dell’amministratore giudiziario, auspicando la «costituzione di un nucleo specializzato di polizia a supporto dell’amministratore giudiziario» e di un «elenco o albo di esperti a supporto della sua attività». Molto seguito dal pubblico, composto da studiosi, tecnici, addetti ai lavori e studenti, il tavolo su “Ambiente e Territorio”, coordinato da Giancarlo Ca-

selli, magistrato e Presidente dell’Osservatorio sulle Agromafie Eurispes/Coldiretti. Il tavolo ha messo in evidenza «l’assoluta esigenza di una nuova normativa in materia di reati agroalimentari, poiché quella vigente è inadeguata, obsoleta e controproducente, rischiando addirittura di incentivare gli illeciti. Le falle della normativa, di fatto, favoriscono l’inserimento nella filiera anche delle mafie. Senza una riforma continueranno ad essere prevaricate la sicurezza alimentare dei consumatori insieme alle esigenze della produzione virtuosa». Proposte concrete sono arrivate anche dal tavolo “Sicurezza urbana e tutela penale”, coordinato da Antonello Perillo, Caporedattore Responsabile Tgr Rai Campania. In particolare, gli studiosi e gli investigatori hanno fatto emergere l’esigenza di «una maggiore sinergia e di un maggior dialogo tra tutte le Istituzioni che, a vario titolo, e in base alle proprie competenze, sono chiamate a tutelare i cittadini. Bisogna fare rete, fare sistema, sia in fase di prevenzione che di contrasto dei fenomeni delinquenziali». Sul versante del contrasto una risposta concreta potrebbe arrivare dall’istituzione di una “Centrale Unica per la Sicurezza” che veda al fianco di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, da una parte il supporto degli operatori dei principali istituti di vigilanza, dall’altra la partecipazione di Protezione Civile, Vigili del Fuoco, operatori sanitari e comuni. Per quanto riguarda il tavolo su “Immigrazione e Tratta degli esseri umani”, coordinato da Marco Ricceri, Segretario Generale dell’Eurispes, gli esperti, dopo aver identificato la natura del processo migratorio, come fenomeno non congiunturale ma strutturale e originato da molteplici fattori, hanno lanciato, attraverso le esperienze di ciascuno, alcuni interessanti contributi a partire dall’esi-





genza di incentivare una «corretta comunicazione del fenomeno da parte della stampa»; è stata segnalata la necessità di «rendere più agevole e veloce il sistema di regolazione» di chi arriva nei nostri paesi, «creare canali di ingresso legali per ridurre i flussi illegali», promuovere una «iniziativa internazionale contro la tratta di esseri umani per modificare lo statuto della Corte Penale Internazionale e introdurre il crimine della tratta di esseri umani». Il tavolo su «Criminalità organizzata: infiltrazione nell'economia legale», coordinata da Giovanni Russo, Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo Aggiunto, dopo aver osservato in modo unanime che «per esserci infiltrazione deve esserci permeabilità del terreno» e che «la mafia ha poggato la pistola sul comodino usando il suo potere economico per occupare mercati e falsare l'economia», ha coniato il termine di «borghesia mafiosa» e «interclassismo delle mafie» per alludere al concetto che il mafioso non è più il soggetto emarginato ma un vero professionista. Partendo da questi presupposti, è emersa la necessità di «istituire una banca dati in cui vengano raccolte le informazioni non solo dei vincitori delle gare per gli appalti, ma anche dei partecipanti, con uno sguardo a tutti gli operatori che di volta in volta assemblano il cartello». È stata poi sottolineata la necessità di continuare a «colpire le associazioni criminali di stampo mafioso, attaccando i loro patrimoni». Il tavolo «Dipendenze, Sicurezza e Società», coordinato da Roberta Pacifici,

Direttore del Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'Istituto Superiore di Sanità, ha evidenziato che poco meno di 4 milioni di persone hanno consumato almeno una sostanza illegale nel corso dell'ultimo anno e a dominare, in termini di consumo, è stata la cannabis, seguita dalla cocaina. Secondo gli esperti, «ogni nuovo metodo di contrasto o di intervento, dovrà basarsi su una maggiore collaborazione multidisciplinare, anche a livello internazionale. Una maggiore cooperazione, quindi, tra tutte le Autorità giudiziarie, specialmente in riferimento a indagini relative ai proventi illeciti. Servono memorandum d'intesa operativa che leghino le Forze di polizia al fine di impiantare relazione agili e durature per semplificare le indagini e contrastare più efficacemente le organizzazioni criminali. Al tempo stesso, le Polizie dovranno aggiornarsi e specializzarsi in un'azione di infiltrazione nel livello finanziario del narcotraffico». Il tavolo sul «Terrorismo», coordinato da Andrea Margelletti, Presidente del Ce.Si – Centro Studi Internazionali, ha sottolineato come il nostro Paese abbia «da sempre assunto un ruolo guida importante improntato alla ricerca di strumenti organizzativi e normativi finalizzati tanto alla prevenzione quanto al contrasto di tale fenomeno». Ma pure essendo evidente come tra i paesi occidentali, l'Italia sia stata quella meno colpita dal terrorismo di matrice islamica, ciò non deve indurre a ritenere il nostro territorio esente dal rischio di infiltra-

zioni terroristiche. Innovativo e in grado di attraversare trasversalmente tutte le tematiche affrontate, il tavolo su «Cyber Security», coordinato da Roberto De Vita, Presidente dell'Osservatorio Cyber Security dell'Eurispes. Il tavolo, utilizzando la definizione di «ecosistema digitale», ha affrontato il tema nelle varie declinazioni, spaziando dall'analisi dei fenomeni, degli scenari attuali e della realtà normativa e tecnica/tecnologica per giungere alle prospettive sul futuro: da tema apparentemente tecnico a questione centrale inerente la democrazia, l'economia, la società e i diritti fondamentali.

I commenti

Il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Cafiero De Raho, ha concluso i lavori spiegando: «Il tema della cyber security e della regolazione dei comportamenti in Rete è stato uno dei temi che ha maggiormente aggregato l'interesse dei relatori e dei partecipanti: il web è fonte di cultura e di informazione, ma anche terreno di illiceità e campo delle più estreme contraddizioni. Ritengo che chi comunica attraverso il web debba poter essere identificato. Altro argomento di estremo interesse è stato quello della sicurezza urbana, fronte decisivo attraverso il quale si alimentano l'insicurezza e la paura dei cittadini». A proposito di sicurezza urbana, il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca ha commentato: «Si tratta di un tema essenziale per poter affrontare le altre grandi questioni: è, infatti, su questo campo che si costruisce la riserva di consenso dei cittadini, anche in relazione a politiche difficili da proporre e da attuare. È ormai necessaria una modifica radicale delle norme penali che garantiscono la sicurezza urbana: dall'abusivismo, all'accattonaggio, dall'occupazione abusiva di pezzi di territorio ai furti, allo sfruttamento della prostituzione. Di fronte a questi reati, lo Stato è disarmato. Occorre concentrare l'impegno della politica su questo fronte». Il Presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara ha commentato: «Il lavoro che abbiamo fatto è stato caratterizzato da un approccio multidisciplinare e dal rifiuto delle semplificazioni: siamo riusciti a mettere insieme culture, competenze, professionalità diverse e declinare i temi della sicurezza attraverso il contributo di sociologi,

economisti, rappresentanti delle Forze dell'ordine, magistrati, antropologi, manager. Sul fronte operativo, in particolare per quanto riguarda il tema della penetrazione criminale nell'economia, le nostre proposte sono: gli assegnatari di appalti pubblici devono consegnare nei tempi prestabiliti le opere chiavi in mano; eliminare il subappalto, impedire le gare al massimo ribasso». Fara ha aggiunto: «In generale, credo sia indispensabile ricominciare a guardare al futuro, a progettare per creare sviluppo a medio e lungo termine; la nostra politica è malata di «breveterminismo», alla ricerca costante del consenso immediato». Grande soddisfazione ha espresso Tullio Del Sette, Presidente dell'Osservatorio sulla Sicurezza dell'Eurispes: «La conferenza è stata un successo, siamo riusciti ad ottenere l'obiettivo che ci eravamo prefissati, cioè quello di approfondire il tema della sicurezza attraverso una serie di tavoli di settore e abbiamo visto come, affrontando queste materie, gli stessi temi sono risultati interconnessi. Al centro di tutto c'è quello che è stato definito «ecosistema digitale», e quanto importante e potente stia diventando, a fronte della fragilità del cittadino che deve sempre di più confrontarsi con un sistema che produce dipendenze non più soltanto da sostanza, ma dipendenze comportamentali». L'Assessore alla Sicurezza della Regione Campania, Franco Roberti ha concluso: «Fermarsi a riflettere e approfondire i temi della sicurezza in modo globale ci permette di evitare deficit di conoscenza e di fare regali alle mafie. In passato lo abbiamo fatto, ad esempio, non accorgendoci che il traffico di rifiuti era diventato il nuovo business della criminalità oltre a quello della droga». L'ex Procuratore nazionale antimafia ha aggiunto: «Dai tavoli sono emerse proposte nuove perché abbiamo affrontato i problemi della sicurezza attraverso punti di vista diversi ma convergenti sulla stessa idea di trovare soluzioni concrete. Ma il risultato, a mio parere, molto più interessante è dato dal fatto che esperti e studiosi di diversa matrice politica e culturale si sono trovati in sintonia sia nell'analisi sia nelle possibili risposte da dare al problema della sicurezza, diventato centrale nella vita dei cittadini».

Una ricorrenza importante che è, però, solo la tappa di un percorso destinato a continuare negli anni. La Cooperativa Radiotaxi 3570 celebra i cinquant'anni dalla sua fondazione: un risultato che conferma, semmai ce ne fosse bisogno, una leadership incontrastata nel panorama del trasporto taxi della Capitale.

Dagli esordi ad oggi. Nata in una lontana e assolata domenica di novembre del 1968 da poco più di cento soci fondatori e con uno slogan che recitava "Collegli romani! La cooperativa Autoradiotaxi romana, è dei tassisti romani che ne vogliono fare parte", la Cooperativa Radiotaxi 3570 è arrivata oggi a contare su 3.700 vetture, tutte operative nell'Urbe. Una crescita costante, una storia costellata di successi fino ad arrivare ai giorni nostri in cui il 3570 può fregiarsi del titolo di maggior organizzazione d'Italia del settore e più grande cooperativa radiotaxi d'Europa. Nel mezzo, nei cinquant'anni che sono trascorsi, c'è di tutto. È cambiata la nostra società, sono caduti muri e se ne sono innalzati altri, la tecnologia (altro elemento chiave della Cooperativa 3570) ha rivoluzionato il mondo. In tutto questo il 3570 è sempre stata la costante: ha conosciuto e vissuto sulla propria pelle l'evoluzione profonda del servizio pubblico nel trasporto locale e il suo ruolo svolto a favore dello sviluppo economico, industriale e sociale del nostro Paese.

L'azienda in cifre. Passione ed entusiasmo sono gli elementi che da sempre contraddistinguono le donne e gli uomini che fanno parte della Cooperativa. Ingredienti indispensabili, comuni sia ai vertici dell'azienda sia ai soci lavoratori, che hanno reso possibile il raggiungimento di un traguardo così prestigioso come il cinquantesimo anniversario. Una celebrazione così importante, però, richiede di tracciare un bilancio e analizzare un po' di numeri che possano dare un'idea delle dimensioni della Cooperativa al giorno d'oggi. Basti pensare, allora, che sono oltre 10.000.000 i servizi erogati ogni anno, mentre sono più di 30.000 le chia-

CINQUANT'ANNI IL TRAGUARDO D

Una ricorrenza importante che è, però, solo la tappa di un percorso dalla sua fondazione: un risultato che conferma, semmai ce ne fosse bisogno, una leadership incontrastata nel panorama del trasporto taxi della Capitale.



mate smistate quotidianamente dai centralini grazie a una infrastruttura unica nel nostro Paese e composta da 700 modem e 150 linee telefoniche di ricezione.

Impegno sociale. Da sempre attenta alle tematiche

ambientali e guidata dal concetto di mobilità sostenibile, la Cooperativa 3570 si contraddistingue come la prima cooperativa taxi al mondo per quanto concerne il ricorso all'energia pulita. Dal 2012, infatti, con il pro-

A guidare la Cooperativa Radiotaxi 3570 dal dicembre 1997 è Loreno Bittarelli. Fra le sue numerose iniziative da annoverare, l'ideazione del Giubileo dei Tassisti d'Europa di cui è anche un promotore fattivo, che ha fatto convergere a Roma più di 60.000 tassisti provenienti da ogni parte d'Europa. In tale occasione, consegna direttamente al Pontefice Giovanni Paolo II le chiavi di un fuoristrada destinato alle missioni in Madagascar. Nell'ottobre 2004, a conferma dei risultati raggiunti e del suo costante impegno in un settore così difficile, come quello della mobilità urbana, gli viene conferito il "Premio dell'Arte e del Lavoro". Sempre nello stesso anno, a conferma di un infaticabile stimolo al miglioramento delle condizioni di lavoro della Categoria, fonda URI

(Unione dei Radiotaxi d'Italia), prima associazione di imprese Radiotaxi in Italia capace di raggruppare tra loro le Cooperative ed i Consorzi Radiotaxi di 47 tra le più importanti città italiane, riunendo complessivamente oltre 12.000 tassisti. Nel giugno 2007 gli viene consegnato il "Premio Internazionale Fontane di Roma" e nel dicembre del 2017 gli viene assegnato il Premio Giornalistico Internazionale Argil "Uomo Europeo", per la sezione "Imprenditoria Europea". Un riconoscimento che Loreno Bittarelli ha voluto estendere ai soci della Cooperativa Radiotaxi 3570, ai componenti di URI - Unione dei Radio Taxi d'Italia e agli esponenti di Taxi Europe Alliance (TEA) rivolgendo loro queste parole: "Un riconoscimento prestigioso che voglio estendere a tutti coloro che hanno cre-



duto in noi". L'ottava edizione di questo titolo è stata promossa dal GUS (Gruppo Giornalisti Uffici Stampa), dall'EAPOLC (European Association of the Press Office and Institutional Communication),

dall'UGEF (Unione Giornalisti Europei) e dall'ANGPI (Associazione Nazionale Giornalisti Pubblicisti Italiani) e ha ricevuto il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea.

I, SEMPRE ON THE ROAD DELLA COOPERATIVA 3570

corso destinato a continuare negli anni. La Cooperativa Radiotaxi 3570 celebra i cinquant'anni
ne fosse bisogno, una leadership incontrastata nel panorama del trasporto taxi della Capitale



L'innovazione e l'app It Taxi

La Cooperativa RadioTaxi 3570 si distingue da sempre per l'altissima componente tecnologica del servizio offerto. In grande anticipo rispetto al mercato, in collaborazione con URI – Unione dei Radiotaxi d'Italia, ha sviluppato e lanciato It Taxi, la prima app del servizio pubblico non di linea, sviluppata in grande anticipo rispetto al mercato delle multinazionali e con capitali interamente italiani, oltre che derivanti dal lavoro professionale dei tassisti. A corredo dell'app It Taxi, è stato implementato il servizio che dà la possibilità al cliente di calcolare il costo di una corsa urbana ed extraurbana o per gli aeroporti, procedendo all'acquisto al prezzo indicato dal sistema. Il servizio ha ricevuto il Premio ICT nel 2012 (categoria Mobile&Wireless), e anche questo riconoscimento è stato promosso da Smau Business. Nel corso degli anni It Taxi ha registrato migliaia di download, collocandosi come l'innovazione pioniera per il servizio taxi nella Capitale e a livello nazionale.

getto "Via col verde" il 3570 ha dato vita ad un ambizioso progetto finalizzato alla ricarica delle sue vetture elettriche, all'alimentazione della propria centrale operativa e della sede generale. Non solo, 3570 è tra i fondatori #TAXIS4SMARTCITIES, il panel universale con la funzione di mettere in rete le buone prassi delle compagnie di taxi per velocizzare il passaggio alle forme alternative di energia per il trasporto pubblico. Nel 2015 con l'adesione al "SEQUOIA CLUB" – nell'ambito di COP21 a Parigi – la Cooperativa ha sottoscritto un ulteriore e ambizioso impegno: a partire dal 2020, almeno il 50% dei nuovi veicoli immessi nella flotta avrà emissioni inferiori ai 60g di CO₂/km e, a partire dal 2030, il 100% delle vetture avrà emissioni inferiori ai 20g di CO₂/km.

Un numero ormai storico. La qualità raggiunta dai servizi offerti dalla Cooperativa in questi anni ha ottenuto vari riconoscimenti tra i quali la certificazione ISO 9001: prima organizzazione del settore in Italia a conseguire un simile obiettivo. Così oggi qualsiasi romano abbia bisogno di un taxi sa qual è il numero telefonico o comunque il marchio a cui ricorrere: 3570. All'insegna di un raro dinamismo la Cooperativa ha sviluppato una poliedricità di servizi taxi per implementare l'offerta standard. Una gamma sviluppata in base all'esperienza maturata in strada e che, con il passare del tempo, è

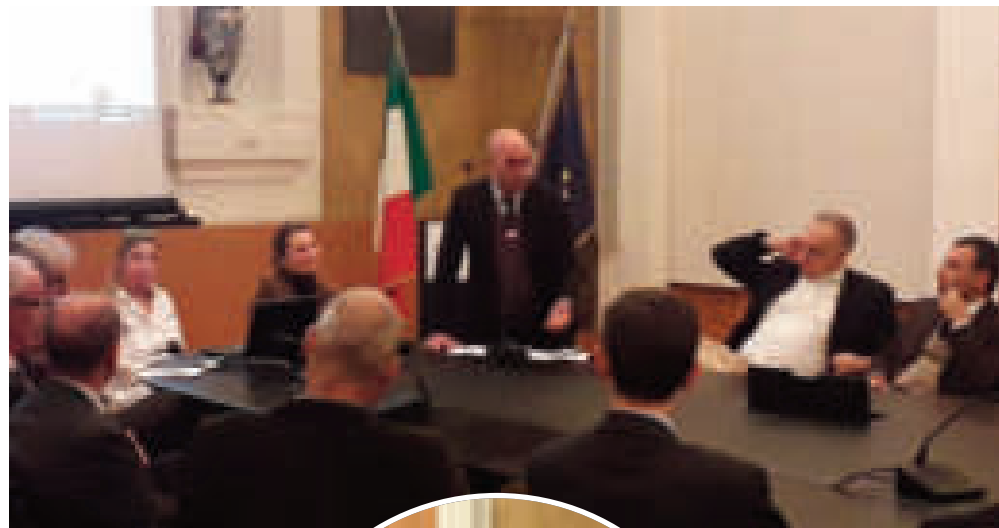
stata variata in relazione all'evoluzione del mercato del trasporto pubblico locale non di linea. Tutti ugualmente apprezzati, fra i più richiesti, i servizi "mobilità accessibile", per il trasporto dei disabili in carrozzina, e "3570.1 per Lei", che mette a disposizione delle donne una linea telefonica dedicata nelle ore notturne.



Dall'esperienza ventennale del Politecnico di Milano in materia di immobiliare nasce il **REC** Real Estate Center

Il centro ha come scopo primario quello di aggregare le varie anime dell'immobiliare promuovendo l'Italia delle best practice a livello internazionale

Con la costituzione del REC – Real Estate Center, il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano dà vita a un centro destinato a diventare un importante driver di innovazione, un vero e proprio distretto per la valorizzazione del Real Estate. Il 22 novembre, nell'Aula Magna del Politecnico di Milano, il REC è stato presentato alla comunità del Real Estate per voce degli ideatori e coordinatori del progetto, i professori Andrea Ciarabella, Marzia Morena e Angela Silvia Pavesi. All'incontro hanno preso parte i principali esponenti del settore dando vita a un dibattito sul futuro dell'immobiliare. "Il REC rappresenta un punto di raccordo centrale sui temi dell'immobiliare – ha dichiarato Marzia Morena – ponendosi come soggetto aggregante rispetto alle diverse componenti del Paese. È proiettato a condividere con la comunità scientifica internazionale il patrimonio di studi e a promuovere la formalizzazione della rete internazionale con gli enti di ricerca che operano secondo una missione analoga". Il curriculum del Dipartimento ABC del Politecnico di Milano presenta un primato nel panorama accademico italiano sui temi dell'immobiliare sia per il profondo livello di specializzazione che per la molteplicità delle esperienze maturate. "Il merito principale del Dipartimento ABC – ha precisato Marzia Morena – è stato quello di aver affrontato l'immobiliare nella sua multidisciplinarietà, nell'aver colto il nesso profondo fra formazione universitaria,



alta specializzazione e mondo del lavoro, fra sviluppo economico e welfare, fra le partnership pubblico e privato, dando vita a una serie di strumenti concreti in grado di generare nuove opportunità". Il REC, che nasce nel solco del Laboratorio Gesti.Tec, giunto alla XXII edizione del Master REM - Real Estate Management, incorpora i concetti di Academy e Lab ma è per lo più un grande incubatore di iniziative ad ampio

spettro dalla vocazione internazionale.

"La lunga tradizione nell'offerta formativa di settore, accanto al Master, - ha dichiarato Andrea Ciarabella – ci ha permesso di sviluppare percorsi formativi executive in Real Estate, in Project Management o moduli formativi ad hoc sul facility, property, asset e fund management e di fidelizzare i nostri alunni, creando una commu-

nity consolidata". "Nell'ultimo ventennio - ha continuato Ciarabella - il Politecnico di Milano ha dato vita a innumerevoli iniziative che spaziano dall'attività di ricerca a tutti i livelli della formazione, dall'organizzazione di convegni alla costituzione di osservatori permanenti, dalla presenza nelle commissioni di concorsi e gare pubbliche e private alle stime di pareri di congruità, dalla valorizzazione e promozione del Real Estate alla di-

vulgazione per mezzo dell'editoria, dalla partecipazione a programmi di ricerca su fondi internazionali all'attività di guida e orientamento scientifico della community del Real Estate, dalla creazione di spin-off, sviluppo e impiego alla commercializzazione di brevetti". Secondo Angela Silvia Pavesi "il Real Estate è un ambito strategico per la creazione di valore nel nostro Paese, è l'infrastruttura attraverso cui generare innovazione, occupazione, valore reale, valore sociale ed economie di scala nei servizi di welfare".

Marina Ricci



Ricordo della Regina Elena di Savoia nell'occasione del terremoto del 1908 a Messina e Reggio Calabria

Ricorre quest'anno il 110° anniversario della immane tragedia umana e civica che, in una livida alba invernale, per l'esattezza alle ore 5.20 del 28 dicembre 1908, devastò lo splendore vitale della "sventurata Messina", spaventosamente accomunando nella catastrofe Reggio Calabria sull'altra sponda dello Stretto, come venne narrato dai cantastorie girovaghi negli anni seguenti al verificarsi di quello che, ancora a distanza di oltre cento anni, rimane scolpito nell'immaginario nazionale come il terremoto dei terremoti, dopodiché nulla fu come prima. Nondimeno l'intento attuale non è quello di rielaborare gli echi di tanta paurosa rovina con sullo sfondo la luttuosa commemorazione delle migliaia di vittime, secondo stime ufficiali 120.000 tra Sicilia e Calabria, già effettuata nelle sedi istituzionali per la ricorrenza del centenario, bensì rendere un peculiare omaggio ad una figura appartenente al più alto rango nazionale, vale a dire S. M. la Regina Elena di Savoia (Cetigne 1873/Montpellier 1952), la quale, durante i tre drammatici giorni trascorsi nella Città dello Stretto nell'immediatezza del disastro, si prodigò in prima persona a soccorrere le centinaia di derelitti che vagavano allucinati e feriti tra le macerie del sisma, per inciso di magnitudo XI della Scala Mercalli, dimostrando un'intensità di condivisione sul piano emotivo mai più eguagliabile di fronte al verificarsi di simili eventi. Intanto, per essere maggiormente libera nella Sua azione di assistenza la Regina non esitò a svestire i panni regali, infagottandosi in uno scuro grembiule con in capo un cappello che ne mortificava le fattezze, in specie quella folta e ondulata capigliatura corvina, supremo vanto di muliebre leggiadria, allo scopo di non essere individuata da alcuno né causare soggezione a causa del Suo altissimo lignaggio. Come riportano le impressionanti cronache dell'epoca, Ella, ponendo in essere una smisurata opera di primo soccorso, non cessò un solo attimo di disinfettare e fasciare abilmente le ferite, "con le sue piccole mani", ebbe a definirle il ministro Orlando, pur continuando a confortare con cuore di madre tutti quei disperati uomini e donne e fanciulli che Le si attorniarono, paghi solo di uno sguardo amorevole. Il Giornale D'Italia nei primi giorni del 1909, già sull'onda di una straripante commozione nazionale, definiva la Regina "suora di dolce conforto", vero esempio di umile partecipazione alla sventura di molti, riferendosi in particolare all'allestimento di un'infermeria di fortuna sulla Regia nave recante il nome della "Augusta Signora". Insomma si trattò di uno straordinario florilegio che aveva innanzitutto l'obiettivo di additare alla Nazione intera



, avvolta nelle "paurose tenebre" del tristissimo momento, l'animo crocerossino della Sovrana d'Italia, in un crescendo di partecipazione che ebbe il suo culmine l'8 gennaio, data di compleanno di S.M., in cui fu trasmesso con il telegrafo dello scienziato Guglielmo Marconi, Premio Nobel per la Fisica nel medesimo anno, "...unanime l'augurio che Dio conservi lungamente all'Italia la Regina". Fra gli episodi più toccanti, fra l'altro immortalato in una delle memorabili tavole di Achille Beltrami per la "Domenica del Corriere", uno ve n'è che evidenzia ulteriormente la Sua accorata veemenza nel custodire i più piccoli e per questo più fragili... "Laggiù una bambina piangeva allorché passò la Regina... Oh dimmi piccina, sù, dimmi il dolore... ch'io son la regina... Regina? Parlò la creatura... Aveva una veste regale la bambola mia... La bambola vuoi con lo strascico? Ed allor con forbice stroncossi via un lembo dell'abito... fè il capo, due braccia un tronco e due piè. Poi pianse di gioia la mamma dei figli del re! Versi del poeta Gino Oggioni ritrovati da chi scrive, messinese di nascita, insieme ad altre memorie riguardanti il terremoto calabro-siculo. Di fronte a tanto unanime consenso, sentì il bisogno di scendere in campo perfino la Regina Madre Margherita di Savoia che per anni, ricevendo nei suoi ambiti salotti al Quirinale, aveva abbagliato la corte con

quell'"eterno femminino regale" idealizzato dai precari versi carducciani profusi nell'ode alcaica "Alla Regina d'Italia". Ella rilasciò un'intervista alla scrittrice e giornalista Sofia Bisi Albini, direttrice di "Rivista per le Signorine", in cui dichiarava apertamente la Sua ammirazione per la nuora "eroica", ancorché "bella sana ed elegante", che "avendo fatto studi da infermiera... aveva conquistato la forza di nervi necessaria..." Tratto dalla bella biografia del 2010 a cura di Nino Dini, dedicata alla Regina Elena Angelo della Carità a Messina. Qui sta il segreto dell'inesauribile spirito di sacrificio che la Regina Elena era riuscita ad esprimere durante i soccorsi ai terremotati di Messina, ovvero nella ferma e ineccepibile educazione ricevuta sin dalla nascita, in ossequio ai saldi principi morali e agli impulsi di altruismo nei confronti dei bisognosi. Peraltro, va rammentato anche in questa sede che, quale riconoscimento per i Suoi intensi studi di medicina a servizio della lotta contro le più temibili malattie, la Regina Elena venne insignita della Laurea Honoris Causa da parte dell'Università "La Sapienza" di Roma nel 1937, mentre, poco tempo prima, il Papa Pio XI Le aveva concesso "La Rosa d'oro della Cristianità", ovvero la massima onorificenza religiosa prevista di quei tempi per una persona di sesso femminile, al fine di premiarne l'altissimo impegno umanitario palesato a sollievo delle categorie indigenti. Non c'è dubbio che la Sovrana d'Italia, pur dedicandosi lungo l'arco della sua laboriosa esistenza alle innumerevoli iniziative in campo solidale documentate fino a oggi, a cominciare dall'Opera Pia "Villaggio Regina Elena", sorto con le sue cassette di legno linde e decorose nel 1910 in contrada "Annunziata" di Messina, sia stata nel contempo capace di non venir mai meno al Suo primario ruolo di regina, moglie e madre, sempre schiva e riservata ma con accenti di modernità intellettuale tali da preconizzare una sorta di femminismo in certo qual modo assimilabile alle tematiche che ne contraddistinguono l'attuale percorso evolutivo. In onore di S. M. Elena di Savoia "Serva di Dio", la città dello Stretto, in un afflato di profonda gratitudine, ha fatto erigere nel 1960 una statua in marmo bianco di Carrara, opera dello scultore toscano Antonio Berti, (1904/1990), sin da subito collocata nelle vicinanze dell'ateneo, a imperituro ricordo di ciò che la "Regina di carità" rappresentò nei giorni bui del terremoto del 1908 offrendo un materno dono di sé alla cittadinanza oppressa da così grande sciagura.

La satira e il giornalismo

Le firme storiche di Mino Maccari, Leo Longanesi e Giovanni Mosca

In Italia, la satira giornalistica nasce a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, con il periodico "L'Asino" (1892), fondato da Guido Podrecca e da Gabriele Galantara (Ratalanga, il suo pseudonimo). Dal 1892 a oggi, è stata una cavalcata di vignettisti che, in punta di matita o con inchiostro di china, quasi sempre sul filo di un tagliente linguaggio, hanno dato vita – in pochi centimetri quadrati – a veri e propri "editoriali" sul costume e sulla politica del tempo vissuto. Padre della vignetta fu Giuseppe Scalarini, con più di 3.700 disegni su "L'Avanti". Si racconta che durante una perquisizione della sua casa gli fu chiesto se avesse un'arma. Scalarini tirò fuori di tasca una matita e rispose sorridendo: "Sì, eccola qui". A pubblicarle, oggi, in prima pagina, i quotidiani di maggiore tiratura. Mentre dalla fine dell'Ottocento è stato un susseguirsi di testate satiriche entrate nella storia del nostro giornalismo. Come "Il Travaso delle Idee", fondato nel 1900 da Carlo Montani, Filiberto Scarpelli, Yambo, Marchetti e Tolomei, si ispirava all'omonimo foglio di Tito Livio Cianchetti, "filosofo ambulante". Scorrendo tante firme d'epoca, spiccano i nomi di Mino Maccari (1898-1989), Leo Longanesi (1905-1957) e Giovanni Mosca (1908-1983). "Il talento corrosivo di Maccari nascondeva sempre, in un misto di svagatezza e di ferocia, una profonda malinconia. Consapevole di appartenere a una razza rara in estinzione, anche lui, come Longanesi. I suoi sberleffi, a sfogliare la collezione del "Selvaggio", sono una cronistoria dei mali italiani ed europei", così Marcello Staglieno lo ha descritto. Perché gran parte della sua vita artistica, a partire dal 1924, è stata legata a "Il Selvaggio", rivista intransigente e antiborghese,

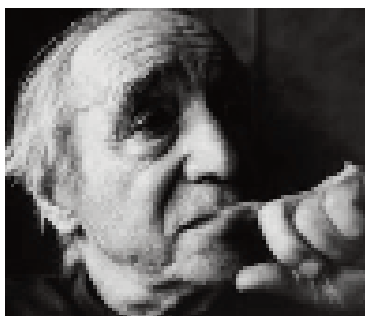
dove gli furono pubblicate le prime incisioni. Dopo alcuni anni di convivenza tra il lavoro al giornale e presso lo studio legale, agli inizi del 1926, Maccari lasciò la professione forense per assumere la direzione del "Selvaggio" che tenne fino al 1942. Con la sua direzione, il periodico fu indirizzato sul terreno culturale. Per inaugurare questo percorso, Maccari scrisse un articolo di fondo ("Addio al passato") sulla nuova impostazione, dedicata all'arte, alla satira e alla risata politica, seguendo una tradizione paesana e beffarda, all'apparenza, ma in realtà sottilmente colta. La sua caricatura, nel tempo, divenne satirica, definendosi nello scherzo: "la denuncia si attenua nella favola, si altera nel paradosso". Il suo non è "veleno", come quello di Grosz, ma "aceto forte", aceto di buon vino, come ebbe a precisare il critico Virgilio Guzzi. Il nome di Leo Longanesi, giornalista, editore, disegnatore, fine e ironico moralista, è legato a tre testate: "L'Italiano", settimanale di cultura artistico-letteraria (dal 1926 al 1942); "Omnibus" (1937-1939): nell'editoriale di presentazione scrisse che l'ora delle immagini e il nuovo Plutarco era l'obiettivo fotografico, che fissa la realtà, come lo spillo fissa la farfalla sul cartoncino; "Il Borghese" (1950, diretto fino al 1956), rivista sul costume dell'Italia intellettuale. Nel breve arco della sua carriera (colpito da infarto, nel suo ufficio, morì poco dopo in clinica, all'età di 52 anni) si esprime nelle forme che più gli erano congeniali: epigrammi, frammenti, osservazioni, sarcasmi, poesie, caricature e vignette inimitabili, che rie-



Nella foto: Giovanni Mosca con i tre figli: Maurizio, Paolo e Antonello

cheggiano la sua impareggiabile arte di conservatore. "Vertiginoso nella punzecchiatura polemica – annotò Orio Vergani nel suo diario – Longanesi aveva nel cuore le vibrazioni di una rampogna e di una fondamentale amarezza che lo portavano verso una satira spesso assai dura e tagliente". Con il "Borghese", Longanesi tornò allo stile di cui era maestro con la sua abilità unica di concentrare il giudizio in una frase, in una battuta, in un disegno, in una fotografia. Quello che è restato è l'immagine che Longanesi ha saputo delineare di un Paese conformista, con lo stile delle sue battute, talvolta corrosive, e delle vignette, quasi sempre mordenti. In fondo, tanta malinconia e un senso amaro di insofferenza, sotto la veste leggera del gioco di parole, del motto arguto e di un tratto inimitabile. Vero maître à penser. "Quante vignette non sono uscite da questa mia penna per tanti anni identica a quella di quando andavo a scuola, la cannuccia, il pennino e l'inchiostro di China (lasciatemi dir così, China, lontana e affascinante come ai tempi di Marco Polo), e ora semplicemente un pennarello morbido come il velluto, che non gratta, non s'impunta, non fa macchie?", così Giovanni Mosca annotò in una presentazione di un libro illustrato con i suoi disegni. E molte delle battute che li accompagnavano entrarono a far parte del linguaggio comune dei giovani ("Mi fai un baffo a tortiglione!", "Siamo a terra cavaliere!"). Dopo aver collaborato a diverse testate, fu tra i

fondatori dei giornali satirici più noti in Italia, negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale. Nel 1936, insieme a Giovanni Guareschi e Vittorio Metz, diede vita al settimanale "Bertoldo" (di cui fu anche direttore) e nel 1945, sempre con Guareschi, al "Candido" (di cui fu co-direttore). Nel dopoguerra fu chiamato al "Corriere della Sera", con il quale aveva già iniziato una collaborazione nel 1937, dove oltre all'attività di umorista-vignettista, gli venne affidata anche la direzione del "Corriere dei Piccoli", che mantenne dal 1952 al 1961. I suoi articoli e le sue vignette, pubblicate pure sul "Corriere d'Informazione", scaturiscono da una vena umoristica delicata, a volte surreale, oppure sentimentale e moraleggiante, che caratterizza anche le sue opere di narrativa. Nel 1975 pubblicò una "Storia d'Italia in 200 vignette" e, tre anni dopo, una "Storia del mondo in 200 vignette". Tradusse anche alcune opere latine: le "Satire", "L'Arte Poetica" e "Le Epistole" di Orazio; i "Dialoghi" di Luciano. Sue alcune opere teatrali. I suoi temi più autentici – ha scritto Geno Pampaloni – erano l'umorismo, l'ironia, la satira, la beffa, l'uso ingeneroso dell'assurdo, come scorciatoie per esprimere una vibrazione, uno sdegno, una partecipazione morale; scorciatoie di artista, naturalmente, che avevano talora la fulminea incandescenza, il lampo inaspettato e decisivo del corto circuito con la verità".

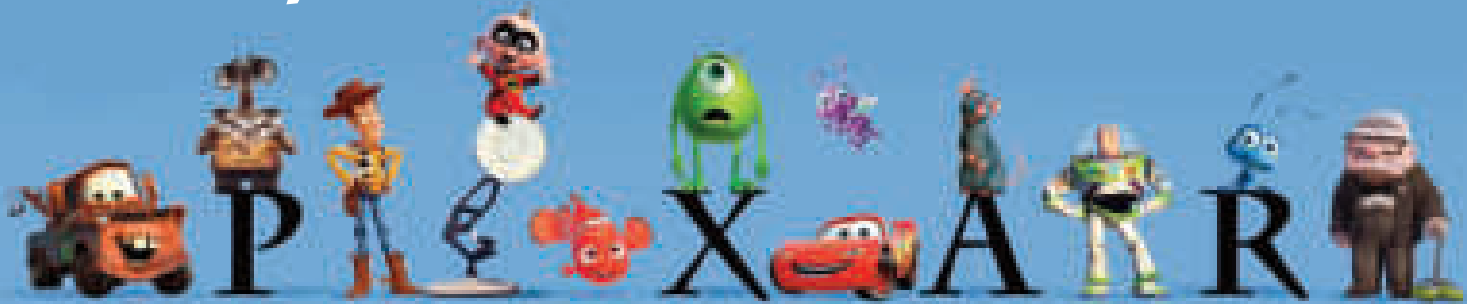


Nella foto: Mino Maccari

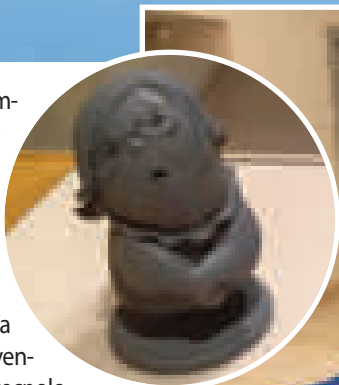


Nella foto: Leo Longanesi

MOSTRE: PIXAR, 30 ANNI DI ANIMAZIONE



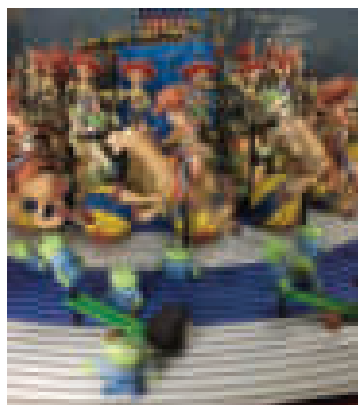
In principio fu Luxor, la lampada da tavolo che ancora oggi è il simbolo della casa di produzione. La creò nel 1986 John Lasseter per i neonati Pixar Animation Studios ispiratosi al modello sulla sua scrivania, e la fece diventare umana con l'aiuto di tecnologie mai utilizzate prima per i cartoni animati. A trent'anni di distanza la mostra: Pixar trent'anni di animazione ripercorre a Roma la storia della casa di produzione californiana al palazzo delle Esposizioni, fino al 20 gennaio 2019. In rassegna ci sono più di 400 opere tra disegni a matita, acquarelli e modelli fatti a mano, che spiegano il lavoro artistico dietro ogni titolo di successo. La Pixar permette ai suoi collaboratori di sperimentare ruoli diversi e nuove possibilità creative, ci spiega Maria Grazia Mattei curatrice della mostra. In *Moster & Co* (2001) grazie alla computer grafica gli animatori hanno potuto ricostruire in modo dettagliato e realistico il manto di Sulley, il mostro



buono e gigantesco protagonista del film insieme a Mike e Boo. La tecnologia non è mai fine a se stessa. È solo lo strumento utilizzato per riprodurre

mondi credibili e raccontare storie che partono dal cuore degli autori. "Devi creare personaggi che vivono oltre le storie" così John Lasseter raccomanda

al suo team. Da quando è entrata a far parte di Disney, Pixar ha contribuito a creare personaggi capaci di toccare le corde emotive del pubblico. In *Inside Out* (2015) gli autori hanno addirittura trasformato le emozioni umane in personaggi assegnando a ognuna un colore e una personalità. È stato l'epilogo naturale di una lunga ricerca. D'altra parte parafrasando John Lasseter l'obiettivo di ogni film Pixar è raccontare "la verità delle emozioni". Ma come si passa dal lavoro preparatorio alla scena animata? Due installazioni, *Artscape* e *lo Zootropio*, permettono di scoprire i trucchi che mettono in movimento i personaggi. In questa fase il lavoro artigianale è fondamentale nello Zootropio, vedi una serie di mini sculture in diverse posizioni sistematiche su una sorta di giostra. Quando comincia a girare velocemente il miracolo si compie. Questo forse è il segreto del successo Pixar. Ma non solo perché non bisogna dimenticare la semplicità e l'attualità delle storie. Come gli *Incredibili 2* due in questi giorni nelle sale: una famiglia di Eroi alle prese con i problemi quotidiani, dalle crisi adolescenziali dei figli ai sensi di colpa della mamma che lavora. Le immagini di tutti capolavori Pixar sembrano rispecchiarti intimamente catturando il pubblico di ogni età producendo adrenalina, allegria, commozione, simpatia e nostalgia spesso in rapida successione, una sorta di magia che ci capisce come solo il grande cinema classico sa fare.



A rischio 120 milioni di Fondi Ue per l'agricoltura



Rischiano di tornare nelle casse di Bruxelles finanziamenti europei per lo sviluppo rurale in grado di attivare finanziamenti pubblici per 120 milioni di euro, se non saranno spesi dalle Regioni entro il 31 dicembre 2018. E' la Coldiretti a lanciare l'allarme sulla base del monitoraggio realizzato sui dati del Ministero delle Politiche Agricole, dal quale si evidenzia la necessità di un deciso colpo di acceleratore nell'attuazione dei programmi. Le Regioni Puglia, Abruzzo, Liguria, Marche e Friuli Venezia Giulia – sottolinea la Coldiretti – rischiano infatti di perdere parte delle risorse impegnate per il 2015 secondo la regola dell'N+3 e cioè l'obbligo di spendere entro tre anni

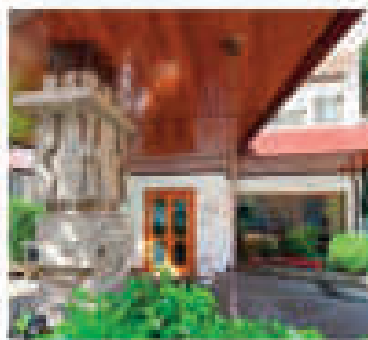
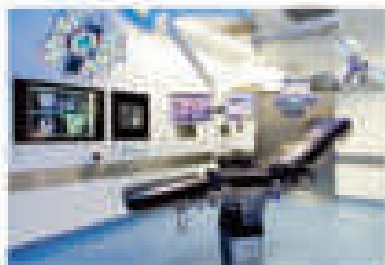
dall'anno previsto d'impegno. Si tratta – spiega la Coldiretti – di finanziamenti per misure finalizzate tra l'altro all'ammodernamento delle imprese agricole, ai progetti di filiera, al biologico, alla difesa della biodiversità, alla forestazione e all'insediamento dei giovani agricoltori contenuti nei piani di sviluppo rurale (Psr). Dallo stato di attuazione dei Psr aggiornato al 31 ottobre emerge che la spesa relativa alla programmazione 2014-2020 è stata pari in media solo al 23% del totale con in testa – riferisce la Coldiretti – la Provincia di Bolzano (51%), il Veneto con il 39% come la Provincia di Trento e a seguire la Calabria che con il 30% è prima al Sud tallonata dalla Sardegna

con un livello di spesa del 29%, il Piemonte (26%) come l'Umbria, la Toscana (25%) come l'Emilia, il Molise (24%), la Valle d'Aosta (23%) come la Sicilia, la Lombardia (20%), il Lazio (19%), la Campania (18%) e la Basilicata (17%). Complessivamente sono stati spesi 4,7 miliardi di euro (2,3 miliardi di fondi Feasr). "Così come è non va. Bisogna evitare di ridare i soldi a Bruxelles" afferma il presidente di Coldiretti Ettore Prandini nel criticare l'attuale architettura dello Sviluppo rurale. "Il nostro Paese non è credibile se chiede altri soldi e poi non li spende". Con misure nazionali – precisa – sarebbe possibile con la nuova programmazione dirottare sulle re-

gioni virtuose i soldi non spesi. Ma altro diktat per la prossima riforma è – conclude Prandini – che le risorse dello Sviluppo rurale siano destinate esclusivamente alle imprese agricole che svolgono un ruolo fondamentale di tenuta del territorio. La Coldiretti nell'immediato ritiene importante velocizzare l'iter istruttorio di pagamento delle tante domande presentate dagli agricoltori sui Bandi del PSR regionali. Occorre monitorare costantemente lo stato di attuazione delle politiche di Sviluppo rurale al fine di sostenere le attività delle aziende agricole per evitare che le preziose risorse europee non utilizzate dalle nostre regioni tornino nelle casse di Bruxelles.



Casa di Cura Privata
"VILLA MAFALDA"
S.p.A.
Via Monte delle Gioie 3, 00199 ROMA
(a 50 mt. da Piazza Venezia)



06.860941

LA SOLA
VERA AFFIDABILITÀ

ZERO
LISTE D'ATTESA

PIÙ 50
SPAZIO A TUTTI

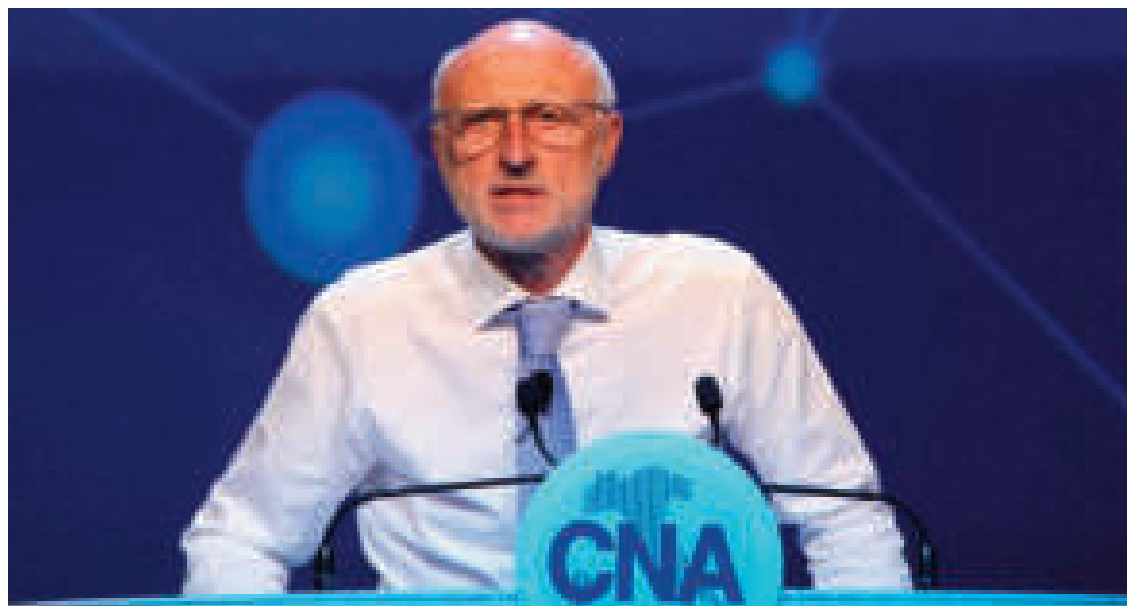
Info: 06.860941
www.villamafalda.com

Vaccarino (Cna), il problema dell'Italia non sono le Pmi

Costruire il presente per creare il futuro con la forza di un grande slancio in alto. E' stato questo il tema dell'Assemblea nazionale 2018 della CNA che si è svolta a Milano alla presenza del presidente nazionale e del segretario generale CNA, Daniele Vaccarino e Sergio Silvestrini e del vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno, Matteo Salvini

“Slancio in alto” il tema dell’incontro scelto quest’anno. Ad aprire l’assemblea, dopo una coreografia giocata sul tema dello slancio, come metafora dedicata a chi ogni giorno contribuisce a costruire l’Italia, l’inno d’Italia eseguito dalla Banda musicale dell’Arma dei Carabinieri diretta dal maestro Cono Randazzo. Nel suo messaggio, il presidente della Repubblica ha salutato tutti i partecipanti, piccoli e medi imprenditori che costituiscono l’ossatura portante della nostra economia e che lavorano con tenacia, impegno, professionalità e creatività” Il presidente ha poi ricordato come le istituzioni debbano “sostenere l’espansione della base produttiva e delle PMI, che ha ricadute dirette sul fronte dell’occupazione e dell’inclusione sociale”.

Tanti i temi affrontati da Vaccarino nel corso del suo intervento: Legge di Bilancio, Europa, innovazione, globalizzazione, crescita e sicurezza. “Forse il problema dell’Italia non sono le piccole imprese ma chi ritiene che le piccole imprese siano un problema- ha ricordato Vaccarino-. Come si fa a non vedere che noi costituiamo l’identità dell’economia italiana, il suo fondamentale fattore di resilienza fatto di saper fare, qualità e distinzione produttiva?”. Le nuove tecnologie “pongono a noi imprenditori e a tutto il mondo delle professioni eccezionali sfide e opportunità inedite” ha aggiunto il presidente nazionale. Sull’Europa: “Siamo davanti ad un anno cruciale. Ad un bivio. Le elezioni del nuovo Parlamento europeo possono accrescere la distanza tra Europa e comunità oppure aprire una pagina nuova nella storia; un nuovo corso che



trasformi l’Europa in una casa comune capace di dare risposte convincenti ai tre nodi fondamentali che stringono la nostra vita economica e sociale: la crescita, la sicurezza, l’immigrazione”. Sulla Legge di Bilancio “non possiamo non riconoscere l’attenzione rivolta alle piccole imprese a partire dalla sterilizzazione degli aumenti dell’IVA – ha detto Vaccarino-. Un’attenzione visibile nella proroga delle detrazioni per le ristrutturazioni, l’efficientamento energetico e le misure antisismiche. Misure che hanno dato prova di grande efficacia sia nella riqualificazione del patrimonio immobiliare sia nel dinamismo recato in un settore importante come quello dell’edilizia e dell’impiantistica”. Vaccarino ha ricordato anche il riporto delle perdite che completa il reddito per cassa, l’estensione del forfait a 65mila euro, la tassazione ridotta su investimenti e

occupazione incrementale. E poi le note dolenti: “non avremmo voluto trovare l’eliminazione dell’IRI, del superammortamento e dell’ACE. A cui, peraltro, si aggiunge lo sblocco delle aliquote degli enti locali che dopo quattro anni sono autorizzati ad aumentare la tassazione. Così, invece dell’attesa eliminazione dell’IMU sui capannoni, rischiamo di ritrovarci una fiscalità locale sempre più pesante e differenziata”. Sul reddito di cittadinanza il timore è che questa misura “possa scoraggiare la ricerca del lavoro o alimentare l’economia sommersa che penalizza le attività regolari dell’artigianato, del turismo e del terziario”. Da qui l’invito: “Ci vogliono regole stringenti, controlli severi e soprattutto una radicale riforma dei centri per l’impiego che fino ad oggi non hanno saputo intermediare domanda e offerta di lavoro”. Appelli raccolti dal vicepre-

sidente del Consiglio, Matteo Salvini, che sull’attuale detraibilità al 20% dell’IMU sui capannoni, “un luogo di lavoro e non di reddito”, ha lanciato alla platea di artigiani, piccoli e medi imprenditori l’idea di aumentarla al 50% con la manovra “perché se si vuole i soldi si trovano”. Sul codice degli appalti, altro tema caro agli artigiani e ai piccoli e medi imprenditori della CNA, Salvini ha assicurato che “entro prossimi 15-20 giorni ci sarà una proposta di revisione del codice degli appalti, che va preso, stracciato, riletto e riscritto, ma con chi lavora, non con qualche ministero”. Infine, la metafora, quella dello slancio verso l’alto, “utile e necessario, quello slancio che dà nuova vita e nuovi impulsi allo sviluppo economico, sociale e civile di un paese. E che lo spinge verso obiettivi sempre più ambiziosi” ha ricordato Vaccarino.

RISTORANTE CAFFÈ LO ZODIACO

Un belvedere tra gli astri... un balcone su Roma a quota 139!



APERTO DALLA MATTINA ALLE 2 DI NOTTE



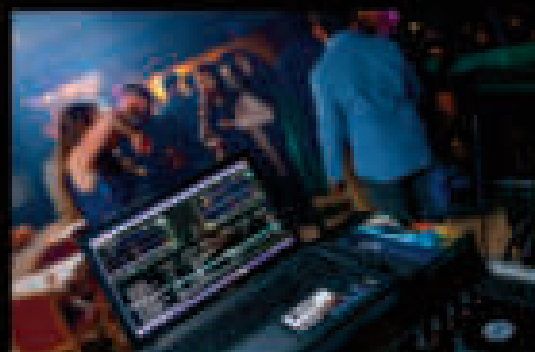
Questo stupendo panorama di Roma, potrete ammirarlo solamente al "Ristorante Caffè Lo Zodiaco"



This wonderful view of Rome can be admired only from "Restaurant - Coffee Bar Lo Zodiaco"

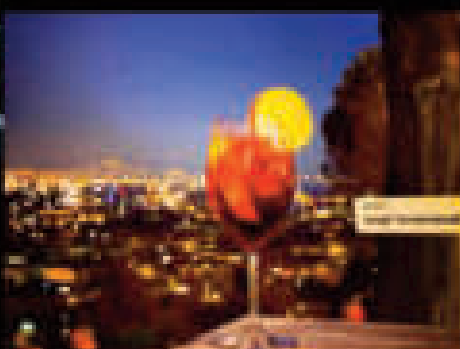


La sala interna, con aria climatizzata, può ospitare fino a 120 persone che aggiunte a quelle della veranda, danno una ricettività di 210 persone per cerimonie, meeting, banchetti, colazioni, pranzi e cene di lavoro



"LO ZODIACO"

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA
tel. 06.35496744 - 06.35496640



SEGUICI SU
follow us on



www.zodiacoroma.it